

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI — Italia Impero Colonie
Sei numeri settimanali — Anno L. 75. — Sem. L. 38. — Trim. L. 20. — Esteri
Col settimo numero > 87. — > 44. — > 23. — > 186. — > 94. — > 48.
A Milano gli abbonamenti si ricevono in via Solferino 28.
C. C. postale n. 3/333 - Tel. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 66-786, 66-865

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera".
CORRIERE DEL PICCOLO — LA LETTURA — IL ROMANZO MENSILE
Italia: An. L. 21. — Sem. L. 11. — Trim. L. 6. — Italia: An. L. 23. — Sem. L. 12. — Trim. L. 6. — Italia: An. L. 18. — Sem. L. 9.50. Trim. L. 5. — Italia: An. L. 18. — Sem. L. 9.50. Trim. L. 5. — Italia: An. L. 18. — Sem. L. 9.50. Trim. L. 5. — Italia: An. L. 18. — Sem. L. 9.50. Trim. L. 5.

INSEGNAMENTI — Per mm. d'alz. (largh. 1 col.) — Neroiose: L. 18. — Pubblicità
commerciale pag. testo L. 16. Ultima pag. L. 12. — Finanziaria: L. 16. — Echi, Città
Viaggi, Lauree: L. 49 la riga. — Echi finanziari, Matrimoni, Nascite, Onorificenze: L. 10
la riga. Pagam. entro. Tassa govern. in più. Il Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli abbonamenti che a suo giudizio indeboliscono ritenendo di non poter accettare.

2 OTTOBRE 1935-XIII - 2 OTTOBRE 1940-XVIII

La parola del Duce prima sfida alla potenza britannica è rievocata con orgoglio dagli Italiani



2 ottobre 1935-XIII: la grandiosa adunata del popolo dell'Urbe in piazza Venezia mentre parla il Duce

Indimenticabile resterà nella memoria di tutti gli italiani quella giornata del 2 ottobre 1935 in cui, per la prima volta nella storia, enormi folle furono contemporaneamente convocate nelle piazze e nelle vie delle città e dei villaggi, per ascoltare la parola del loro Capo e Condottiero: parola d'incitamento, parola di guerra, parola di meditata audacia e di virile certezza. Il prodigo italiano della radio aveva permesso questo miracolo; ma la meraviglia della tecnica passa in seconda linea di fronte al valore politico del fatto. E quando si dice politico, si dice troppo poco, anzi quasi nulla, perché Mussolini allorché adoperò le arti e le armi della politica intendeva soprattutto di fare della storia. E quale momento storico più appassionante e decisivo di quello in cui il popolo italiano seppe che la grande sfida ai plutarci, ai reazionari, agli affaristi, agli imbrogli di tutto il mondo stava per essere, anzi era lanciata? In cui si ebbe la sensazione esalta, immediata, che l'Italia si apprestava a entrare in guerra non solo contro un lontano e barbaro nemico, ma contro una grande coalizione ostile; meglio ancora, contro tutta una mentalità, uno status quo mondiale a noi ferocemente, tenacemente avverso?

L'immenso folto che ebbe la fortuna di ascoltare quel giorno in piazza Venezia negli occhi, e quei milioni di cittadini che fino nei più lontani paesi si sentirono vicini, anzi presenti spiritualmente alla grande adunata romana, in virtù della magia parola di Lui, trasmessa sulle onde dell'etere, tutti gli italiani, insomma, avvertirono in quell'ora solenne che la storia italiana s'indirizzava veramente per una via tutta nuova. Era la guerra, sì, ma era anche qualcosa di diverso e di più importante; era il proseguimento, sul piano internazionale, di quella Rivoluzione fascista che già aveva così profondamente trasformato la vita e il costume della Nazione: era la proiezione mondiale di quei problemi che il Regime, con instancabile energia, aveva impostati e quindi risolti originalmente all'interno.

Il fascismo è nato sotto l'insorgenza della giustizia; ma come esercitare la giustizia nel campo economico e sociale, se esiste continuamente violata o contrastata sul piano internazionale? Il rinnovamento della vita italiana, che il Regime aveva ampiamente assicurato, portava come logica estensione anche un rinnovamento, diciamo pure, un'energica correzione nei rapporti di potenza e di ricchezza tra gli Stati. Col suo discorso del 2 ottobre Mussolini lo annunciava apertamente ai Governi delle «grandi democrazie» e ai loro belli satelliti. L'Italia intendeva rompere le catene che la tenevano stretta a una situazione umiliante, insopportabile; voleva risolvere, una buona volta, i suoi problemi di espansione demografica, di affermazione imperiale, di invita Potenza militare. E poiché nel far questo essa sapeva di urtare contro pregiudizi morali, contro interessi economici, contro ideologie dure a morire, l'Italia si apparecchiava a sostenere una dura lotta, con tutti i mezzi, nessuno escluso, qualora vi fosse costretta.

Il discorso del 2 ottobre forma il naturale riscontro al famoso discorso di Napoli di 13 anni prima; come alla Marcia su Roma fa riscontro, in certo

modo, quella che si potrebbe chiamare la «marcia su Ginevra». Il 2 ottobre fu inferto, difatti, un formidabile colpo alla Società delle Nazioni, e non solo ad essa, ma a quell'enorme edificio di congiure e di complicità democristiane da cui il mondo era come irretito, e che a Ginevra aveva trovato il punto di raccordo e il centro d'azione. Toccava all'Italia di rompere il velo che nascondeva il pestifero retroscena ginevrino; toccava all'Italia di provocare l'ira di quel consenso di lugubri arrengioni; toccava all'Italia, infine, di sfidare le pericolose complicazioni internazionali di cui la spedizione in Etiopia poteva essere la causa o fornire l'occasione.

Era un appello al popolo italiano e, al tempo stesso, era un grande monito ai Governi stranieri. Ma soprattutto era un programma di energia, veramente fascista, erede, quale le frasi dall'impronta romana che sono destinate a restare.

Cominciò da quel giorno, se ben si ricorda, la crisi della potenza britannica. L'Inghilterra mobilitò contro di noi la Home Fleet, la Società delle Nazioni, il capitalismo americano, la massoneria e la stampa plutocratica di tutti i Paesi; mobilitò ben cinquantadue Stati, e fra essi quasi tutti i Paesi europei grandi e piccoli; tutto ciò non solo per impedirci di compiere — in Etiopia — il primo passo verso la grandezza imperiale, ma per riaffermare il principio che nessuna impresa rinnovatrice poteva avvenire nel mondo senza il consenso inglese. L'Italia s'infissò allegramente di quel consenso, e, tirando dritto, raggiunse tutti i propri obiettivi. Mai la prepotenza britannica aveva ricevuto più duro smacco.

Il resto ne venne di conseguenza. Il periodo delle sanzioni è di grande importanza anche nell'esistenza del nuovo Reich: il revisionismo tedesco, che aspettava fremente la propria ora, ottenne allora la propria grandioso successo con la rioccupazione militare della Germania. Una nuova era si apriva per l'Europa; e già la necessità e la logica dell'Asse Roma-Berlino balenavano in tempi ma sicuri bagliori all'orizzonte della politica continentale.

Grande fu pertanto il 2 ottobre 1935 dell'anno XIII. Data nel cui ricordo gli italiani giustamente si esaltano; data fatale anche per l'umanità intera, perché gli avvenimenti di ieri, dai quali uscirà rinnovata la fisionomia del mondo, ne derivano direttamente. Data guerriera e rivoluzionaria, essa meritò di essere segnata nella storia con caratteri di bronzo: certo, dopo cinque anni, non ci è mai apparsa così alta e luminosa.

Poco dopo le 11, il ministro dell'Interno spagnolo da Villa Madama, dove s'era trattenuato bre-

Cordiale colloquio del Duce con Serrano Suñer presente il ministro degli Esteri conte Ciano

**La solidarietà della Spagna falangista con l'Italia
riaffermata dalla visita dell'inviatore del Caudillo**

ROMA 1 ottobre.
Il Duce ha ricevuto, presente il conte Ciano, Ramón Serrano Suñer, ministro degli Interni di Spagna, intrattenendolo a cordiale colloquio per un'ora e mezzo.

Le accoglienze dell'Urbe

Il tricolore e la bandiera di Spagna rossa e oro, affiancati e disposti in pittoreschi trofei lungo tutto il percorso che doveva fare stamane il ministro dell'Interno spagnolo, festonavano da capo a fondo la pallonata che sorge sul fianco destro della stazione Termini e mettevano una vivace nota di colore nella giornata grigia. La pioggia, che disturbava a tratti il traffico, non ha impedito che molti gente si raccolgesse davanti all'uscita dalla saletta reale e lungo le strade per salutare Serrano Suñer e acclamare nei nomi di Franco e del Duce le due Nazioni il cui destino, già cementato dal sangue sul campo di battaglia, ora si illumina in stretta collaborazione della luce di nuova e più grande vittoria. Nella saletta reale erano gli stemmi dell'Italia fascista e della Spagna falangista, trionfanti in una profusione di fiori e di bandiere, che formavano poi, alternate sotto la pensilina, una lunga, continua restosissima galleria.

Salutato dagli appiombati della folla in attesa, il ministro degli Esteri conte Ciano è giunto in stazione poco prima delle dieci accompagnato dal suo capo di gabinetto, ministro plenipotenziario Anfuso, e dal capo del cerimoniale barone Celestini. Sotto la pensilina si trovavano in quel momento gli ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e presso il Vaticano, l'ambasciatore di Germania von Mackensen, il reggente il Direttorio del Partito Comunista, i sottosegretari Russo e Buffarini, il direttore generale della stampa estera, tutte le autorità di Roma, le più alte rappresentanze delle Forze armate, gerarchi e personaggi del mondo politico, diplomatico e culturale. Lungo il marciapiede d'arrivo erano schierati i componenti la colonna spagnola uomini e donne in uniforme rossa e in divisa della Falange.

Salutato dagli appiombati della folla in attesa, il ministro degli Esteri conte Ciano è giunto in stazione poco prima delle dieci accompagnato dal suo capo di gabinetto, ministro plenipotenziario Anfuso, e dal capo del cerimoniale barone Celestini. Sotto la pensilina si trovavano in quel momento gli ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e presso il Vaticano, l'ambasciatore di Germania von Mackensen, il reggente il Direttorio del Partito Comunista, i sottosegretari Russo e Buffarini, il direttore generale della stampa estera, tutte le autorità di Roma, le più alte rappresentanze delle Forze armate, gerarchi e personaggi del mondo politico, diplomatico e culturale. Lungo il marciapiede d'arrivo erano schierati i componenti la colonna spagnola uomini e donne in uniforme rossa e in divisa della Falange.

Il rappresentante del caudillo ha lasciato Palazzo Venezia alle 12.35 e dopo una brevissima sosta a Villa Madama si è recato all'Hotel Savoia, dove il conte Ciano ha offerto una colazione in suo onore, presenti anche il Maresciallo d'Italia De Bono, il Segretario del Partito e il Reggente del Direttorio, i ministri e i sottosegretari, il capo della Milizia, il segretario particolare del Duce, il governatore di Roma, le personalità del seguito dell'ospite. Tanto all'entrata e dopo poco dopo si è incontrato con il rappresentante del caudillo.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 10 e il capo della Giunta politica spagnola, subito apparso al finestriello, è stato accolto con una imponente acclamazione, alla quale si sono aggiunti i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione, subito accorsi verso l'ultimo binario per salutare anche essi il Duce.

Il treviso speciale proveniente da Monaco è arrivato poco dopo le 1

La politica commerciale panamericana

Dopo il non brillante successo della prima conferenza dei ministri degli Esteri delle Repubbliche americane, tenuta nel settembre dello scorso anno a Panama, una seconda conferenza, come è noto, è stata tenuta nel luglio di quest'anno all'Avana. In essa, sotto le preponderanze ed invadente pressione degli Stati Uniti, sono state anche adottate delle dichiarazioni sulle questioni interamericane, nelle quali sono compresi, fra l'altro, i capisaldi della futura politica commerciale panamericana. Siamo fra il programma politico e la professione di fede, poiché le risoluzioni esprimono a quali principi gli Stati delle Americhe dovrebbero ispirare la loro politica commerciale estera.

I tre principi fondamentali sono i seguenti:

a) Le Nazioni americane devono mantenere la loro dedizione ai principi liberali nei commerci internazionali con mezzi pacifici basati sull'egualizzazione di trattamento e su giusti ed equi metodi di scambio.

b) Le Nazioni americane mirano ad applicare questi principi nelle loro reciproche relazioni nella massima misura consentita dalle attuali circostanze.

c) Le Nazioni americane devono prepararsi a ristabilire il loro commercio in tutto il mondo, in accordo con questi principi, non appena i Paesi non americani siamo disposti a fare lo stesso.

Questi principi vanno esaminati innanzi tutto da un punto di vista strettamente economico.

Supponiamo che gli Stati americani, per tener fede ai propri principi, si rifiutassero di commerciare con gli Stati americani, ove questi intendessero avversarsi agli stessi principi. Per farlo dovrebbero trovarsi nella condizione di imporre tale soluzione, cioè di dominare e di determinare la politica commerciale degli Stati non americani. Tale situazione però non esiste. Se gli Stati americani si stranierassero dai mercati europei, si verificherebbero indubbiamente delle difficoltà, ma di carattere temporaneo, non definitivo. I mercati europei potranno rapidamente adattare le situazioni e far almeno delle merci in sostanza attualmente.

Va però esaminata anche la situazione opposta. Cioè potrebbero gli Stati americani fare a meno degli scambi con gli Stati non americani? La risposta, diciamolo subito, non può essere che negativa. Ed eccoci i motivi.

Se esaminiamo la situazione del commercio estero di tutti gli Stati delle Americhe constatiamo che, in generale, gli Stati Uniti temono il primo posto nelle importazioni e nelle esportazioni, con pochissime eccezioni. Nell'Argentina e nell'Uruguay, ad esempio, il primo posto è tenuto dalla Gran Bretagna. Nel Brasile il primo posto nelle importazioni ed il secondo nelle esportazioni è tenuto dalla Germania, mentre gli Stati Uniti tengono il secondo posto nelle importazioni ed il primo nelle esportazioni. In Bolivia e nel Perù il primo posto nelle esportazioni è tenuto dalla Gran Bretagna, mentre gli Stati Uniti tengono quello delle importazioni. Nel Paraguay il primo posto delle esportazioni è tenuto dall'Argentina. La premessa degli Stati Uniti non è dunque assoluta, e, in ogni caso, non è predominante, salvo che nel Canada che ha come primo cliente gli Stati Uniti, ma è anche di essi il primo cliente.

Subito dopo gli Stati Uniti dominano nel commercio degli Stati americani o la Gran Bretagna o la Germania. Seguono, in proporzioni diverse, gli Stati europei; solo gli Stati Uniti hanno al terzo posto delle importazioni e delle esportazioni il Giappone.

Traducendo in cifre tali situazioni per i tre principali Paesi dell'America latina ci basterà ricordare che nel 1938 l'Europa ha assorbito il 75,5% delle esportazioni dell'Argentina, il 52% di quelle del Brasile, il 66% di quelle del Cile, con un totale di merci esportate rispettivamente, al 50,6%, 54,5%, 47%. Nel complesso il 75% circa delle esportazioni sudamericane si dirigono verso l'Europa. La situazione non muta sostanzialmente per gli altri Stati dell'America latina.

Da queste indicazioni si può quindi desumere che un traffico puramente interamericano non può essere adottato dagli Stati americani.

Se gli Stati Uniti intensificassero i loro scambi, migliorerebbero la loro posizione di primi nel commercio americano. Non potrebbero sostituirsi agli Stati non americani.

Nelle decisioni dell'Avana si accenna in altri punti ad un incremento dei traffici fra gli Stati americani. Ma anche qui le possibilità sono scarse. Il Brasile, che è il più industrializzato degli Stati dell'America latina, non può ancora coprire i suoi bisogni interni e non può quindi diventare fornitore degli altri Stati americani. Inoltre le produzioni degli Stati americani sono in gran parte uguali, onde sono concorrenti fra di loro e di essi sono poi di ruolo ancora di più gli Stati Uniti. Questi sono tenuti conto delle diffidenze e delle inimicizie che dividono specialmente gli Stati vicini, e della costante antitesi fra Argentina e Stati Uniti.

Basterà ricordare alcuni casi tipici di concorrenza fra gli Stati americani.

L'Argentina fornisce il grano al Brasile, restando energeticamente, soprattutto coi prezzi, ad ogni concorrenza nordamericana. Ma, messasi a coltivare il miele, ha chiuso le porte alla importazione brasiliense.

Il Messico e la Bolivia sono entrate in una fase di forte concorrenza per collocare il loro petrolio in Argentina.

L'Argentina e l'Uruguay si rincorre nelle esportazioni delle canne, facendosi una forte concorrenza con i paesi europei.

Tutti gli Stati americani produttori di caffè si fanno la concorrenza per collocare il loro prodotto. Una conferenza, indetta nel 1937 a Cuba, per mettere d'accordo gli Stati produttori, riuscì del tutto inutile. Gli Stati produttori hanno pertanto continuato a farsi la concorrenza per accaparrarsi i mercati esteri e per distinguere la produzione esuberante. Gli Stati Uniti non possono ancora produrre, ed essi si trovano ora di fronte a crescenti produzioni di alcuni paesi africani ed asiatici che razionalizzate e sviluppata, potrebbe arrecare loro gravi sorprese. Basta pensare, ad esempio, alla produzione etiopica.

La conferenza dell'Avana non ha potuto chiudere gli occhi dinanzi alla realtà e ha accennato alla utilità di diversificare le produzioni. Cioè è caduta in un consiglio di economia regolata, ma anche non consiglio poco pratico perché la sua applicazione imponebbe una rivoluzione nell'economia di molti Stati americani, ciò che appare poco verosimile. E' noto infatti che

Gli effetti del blocco dell'Asse

La Gran Bretagna ha bisogno di rottami metallici d'ogni genere

San Sebastiano 1 ottobre. Si ha da Londra: Come vedosi dalla raccolta di metalli usati il Daily Telegraph scrive tra l'altro:

«In una manifestazione di ringraziamento tenuta per gli organizzatori della raccolta di rottami metallici in un villaggio, Herbert Morrison ha detto che, se anche ogni mucchio di metalli usati avesse l'altezza di un miglio, esso non sarebbe troppo alto. Questa affermazione da un'idea della misura rappresentativa nazionale ed indica un scopo tanto grande da raggiungere. Si può dunque essere sicuri che i mucchi di rottami di ferro ammenderanno nelle campagne. Questi rottami sono tanto importanti per la guerra quanto la supernutrizione dei mani per il prosciuttato. Ogni donna casalinga in città e in campagna deve vedere preziose materie prime in molte cose che si sono già scambiate. Per esempio, il caffè ed il cacao per il Brasile, lo stagno per la Bolivia, il salnitro ed il rame per il Cile, la lana, il grano e le carni per l'Argentina, ecc., e un monopolo assoluto avrebbe potuto provocare una carenza nei mercati di acquisto, con le conseguenti gravi crisi per il crollo del pilastro della vita economica.

Non è quindi audace affermare che non si vede come possono essere tenuti gli impegni assunti all'Avana, né, d'altra parte, si comprende perché gli Stati americani non possano seguire a scambiare le proprie produzioni con gli Stati che intendono perseguire una diversa politica commerciale, tanto più che già da alcuni anni lo fanno con le medesime transazioni che non hanno dato luogo ad insuperabili difficoltà. Di tale situazione non vanno esclusi nemmeno gli Stati Uniti.

In conclusione, il programma dell'Avana non appare realizzabile, e se gli Stati americani volessero forzare le situazioni e l'imporo, vedrebbero ritornarsi contro essi l'arsenale adoperato, perché stroncherebbero il loro commercio estero e paralizzerebbero quelle riprese economiche che si sono delineate in questi anni in alcuni Stati. Basta, per convincersene, pensare all'attuale crisi di alcuni Stati, in dipendenza della paralisi dei traffici europei, e ai palliativi che la stessa conferenza dell'Avana ha dovuto suggerire.

Resta a vedere pertanto se il programma dell'Avana abbia almeno un valore politico e, nel caso affermativo, quale sia questo valore.

Dal punto di vista nordamericano, esso appare come un tentativo, anz'una minaccia, per i Stati non americani. Contrappone alla loro politica di protezione liberista, l'affermazione che il progetto degli Stati americani di voler restare fedeli alla politica commerciale liberista. Ma questa minaccia di non commerciare con gli infedeli del liberismo appare vano.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Ten. SCHENNONI Remo di Pietro, nato a Torino, X settore G.A.F.

Ten. LOVERA DE MARIA Antonibale di Angelo, nato a Torino, 64° regg. fant.

Sottotenente CIORINO Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° regg. fant.

Sottotenente IEZZA Guerrino di Salvatore, nato a San Paolo Matese (Campobasso), 223° fant.

Sottotenente MASCHIA Mario di Riccardo, nato a Salerno, 90° regg. fant.

Aspirante ufficiale LELLI Mario di Antonio, nato a Pola, 21° regg. fant.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Caporalmaggiore NOE Carlo di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° regg. fant. «Vice comandante di squadriglia fuochi, viso aderente»

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

A Videnti:

Fante PRESSATO Giuseppe fu Marco, nato a Torreglia (Milano), 20° regg. fant. «Exploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno spreco del pericolo una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di artiglieria nemica. Avuto ambo la mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiunse ugualmente il comando del battaglione, portandogli il biglietto fra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esauito per l'eccessiva perdita di sangue, risultò di essere trasportato in banchina, per dare la precedenza, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciò ardacemente, seguito dai due fanti, attraverso una zona fortemente bat-

tuta da armi automatiche. Con l'impiego di bombe a mano tenne a bada il nemico e riuscì così a raggiungere il fuoco mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione, veniva colpito a morte da schegge di bombe a mano nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. Bois de Suffin, 20 giugno 1940-XVII.

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

Sottotenente CIORINO Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° regg. fant.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Caporalmaggiore NOE Carlo di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° regg. fant. «Vice comandante di squadriglia fuochi, viso aderente»

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

A Videnti:

Fante PRESSATO Giuseppe fu Marco, nato a Torreglia (Milano), 20° regg. fant. «Exploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno spreco del pericolo una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di artiglieria nemica. Avuto ambo la mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiunse ugualmente il comando del battaglione, portandogli il biglietto fra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esauito per l'eccessiva perdita di sangue, risultò di essere trasportato in banchina, per dare la precedenza, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciò ardacemente, seguito dai due fanti, attraverso una zona fortemente bat-

tuta da armi automatiche. Con l'impiego di bombe a mano tenne a bada il nemico e riuscì così a raggiungere il fuoco mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione, veniva colpito a morte da schegge di bombe a mano nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. Bois de Suffin, 20 giugno 1940-XVII.

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

Sottotenente CIORINO Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° regg. fant.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Caporalmaggiore NOE Carlo di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° regg. fant. «Vice comandante di squadriglia fuochi, viso aderente»

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

A Videnti:

Fante PRESSATO Giuseppe fu Marco, nato a Torreglia (Milano), 20° regg. fant. «Exploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno spreco del pericolo una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di artiglieria nemica. Avuto ambo la mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiunse ugualmente il comando del battaglione, portandogli il biglietto fra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esauito per l'eccessiva perdita di sangue, risultò di essere trasportato in banchina, per dare la precedenza, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciò ardacemente, seguito dai due fanti, attraverso una zona fortemente bat-

tuta da armi automatiche. Con l'impiego di bombe a mano tenne a bada il nemico e riuscì così a raggiungere il fuoco mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione, veniva colpito a morte da schegge di bombe a mano nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. Bois de Suffin, 20 giugno 1940-XVII.

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

Sottotenente CIORINO Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° regg. fant.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Caporalmaggiore NOE Carlo di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° regg. fant. «Vice comandante di squadriglia fuochi, viso aderente»

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

A Videnti:

Fante PRESSATO Giuseppe fu Marco, nato a Torreglia (Milano), 20° regg. fant. «Exploratore di battaglione impegnato in combattimento, incaricato di recapitare al comandante di battaglione una comunicazione, attraversava con sereno spreco del pericolo una zona scoperta e battuta da intenso fuoco di artiglieria nemica. Avuto ambo la mani quasi completamente asportate da una scheggia di granata, raggiunse ugualmente il comando del battaglione, portandogli il biglietto fra i denti. Giunto al posto di medicazione ed esauito per l'eccessiva perdita di sangue, risultò di essere trasportato in banchina, per dare la precedenza, per evitare che questa cadesse in mano nemica, di propria iniziativa si slanciò ardacemente, seguito dai due fanti, attraverso una zona fortemente bat-

tuta da armi automatiche. Con l'impiego di bombe a mano tenne a bada il nemico e riuscì così a raggiungere il fuoco mitragliatore. Mentre stava per metterlo in azione, veniva colpito a morte da schegge di bombe a mano nemiche. Cadeva dopo avere incitato i compagni a proseguire nell'azione. Il suo eroico comportamento suscitava la meraviglia e l'ammirazione dello stesso nemico. Bois de Suffin, 20 giugno 1940-XVII.

Caporale MARRONE Alberto di Ettore, nato a Lucera (Foggia), 3° regg. fant.

Sottotenente CIORINO Michele, nato a Molfetta (Bari), 37° regg. fant.

Sergente FERRARI Ferruccio di Quintino, nato a Cuneo, 8° regg. art. G.A.F.

Caporalmaggiore BRANDI Nicola di Luigi, nato a Carovigno (Brindisi), 90° regg. fant.

Caporalmaggiore NOE Carlo di Enrico, nato a Gallarate (Varese), 53° regg. fant. «Vice comandante di squadriglia fuochi, viso aderente»

Caporale MARR

Vittorio Betteloni

Ritorre quest'anno il centenario della nascita del poeta veronese Vittorio Betteloni e si compiono anche i settant'anni della pubblicazione del suo primo libro di versi, libro d'amore che fu artisticamente innovatore, perché di poesia che si proclamava verista. La parola verismo applicata alla poesia doveva avere allora un diverso significato, da quello che acquistò poi, se chiudendo quel canzoniere dei suoi vent'anni, il poeta poteva scrivere di sé: «Qual fu modesta e semplice - la poesia che vissi, tal verso v'adattai, umanamente amai, umanamente scrissi».

Umanamente amo; ma il suo non fu un libero e spregiudicato amore; fu un amore mattutino, naturalmente casto, perché nuovo all'anima, meravigliata e gioiosa; un sì tenero entusiasmo che ogni trepido desio giovanile se ne appagava beato. Questa beatitudine gli venne da una bella ragazzina pittoresca e ammirata quand'egli era studente di legge. L'aveva seguita per sere e ore, ottenendone qualche sguardo fugitivo e tuttavia consapevole. Poi, mentre «la teneva dietro piano piano», un volgersi a mezzo del capo gentile lo sospinse ad ardere di più. «E fu in piazza di Santa Caterina - che d'amor le parlai la prima volta». Ella ringò di non conoscerlo, e si mostrò stupita e incredula, chinando lentamente il capo («e il nastro del grembiule in mano si prende - giocando se lo attorce al roseo dito, - mentre il suo cor dalle mie labbra pende - trepidante e smarrito»).

L'indilio si svolge primaverile e assolato, e scioglie il suo canto, ove si fondono la spontaneità della poesia popolare e quella vera, quella musica, quella lindura, quell'estro, quella finezza della poesia quattrocentesca; ci si sente, negli avvii canori, nella lieta ricadenza dei ritornelli, il Poliziano, che, con il Boiardo, il Betteloni amò e studiò di letti dilettafondamente; e quel far arte anche delle cose piccole, vicine, quotidiane, che egli aveva appreso da un altro veronese, Catullo. Dopo la dichiarazione, viene l'ora tenera e magica del primo pacio. «Un bacio non si chiede - ma per forza si prende - donna che non concede - la vita ve lo rende...». Ma Vittorio, il primo bacio volte gli fosse accordato; e la pisana adorabile si lasciò persuadere, arrossendo, a prometterlo, in «piccolo, sommesso - misterioso suono». «Sun come dala uscente - dal già maturo nido - come onda morente - sul vagheggiato lido, - come sotto sospirio - d'aura che muove a sera - con molle ombra leggera - per la campagna in giro». Questa è forse la sola copiosa successione di «come» che il Betteloni, si attento alla misura del vero, si sia concessa; ma l'attimo trepido che precede la gioia ormai sicura, l'altò immagine delle labbra anelate, son stupori e delizie che una fantasia ventenne è naturalmente disposta a far sconfignare delle immagini. Questa fantasia ventenne torna subito alla realtà si arridente al poeta e intorno al poeta: gioventù, leggiadria, amore: «Tosto con brama viva - lei fra le braccia tosti - lei concedente e schiva, - e il primo bacio io colsi - il labbro ella non posse, - ma per sottrarsi al mio, - pur con vezzo resto, - quinci il viso non torse, - nè fu sì tosto impresso - dalla mia bocca ardente, - che le sue labbra istesse - mi baciar dolcemente». Squisita realtà, squisita rappresentazione artistica.

Molti anni dopo, il Betteloni dirà di sé: «Secondo me, scrittore verista è quello che unicamente trae soggetto all'opera propria dal vero, preferibilmente dal vero che è bello, ma non indietreggia dinanzi al vero che bello non è». Quando però egli non indietreggi davanti al brutto vero, diede nel prosastico, talora con malizia scianzonata, talora ponendo a contrasto idoleggimenti dell'anima e miserie del corpo, inutilmente e sgradevolmente; e furono tratti e particolari brevi e secondari dell'opera sua; ma a lui nocquero, e soprattutto l'aver nominato in versi un ristorante veronese lodandone la buona cucina e l'ottimo vino e l'aver intonato una lieta canzoncina d'amore con due versi alla buona: «O bella, un di l'ho vista - entrar dal tabaccaio!...».

Era sbrigliamenti polemici, reazioni al romanticismo. Il Betteloni invece è stato il poeta del vero che è bello, bello semplicemente, bello naturalmente; come dire? un bello galantuomo, e da poterne scrivere come si parla. A trascenderne, nell'arte, le proporzioni delle proprie esperienze, gli sarebbe sembrato di mentire. Anche quando, giovinetto innamorato, pensando alla sua fanciulla, si raccontava una fiaba, la costruiva con elementi che aveva sott'occhio. Uscendo di Pisa e passando davanti a San Rossore, fantastica di vivere dentro con la sua ragazza, dopo aver onoratamente sposato; e, quando alla bella pisana succederà una crestaietta veronese, si prenderà sì, la licenza di immaginare un colloquio tra il sole e la valisa figliola seduta, a cucire, presso l'invettria; ma il sole, per tentarla, la parlerà della florida terra: «All'aperto io soggiorno - sopra il colle citato, - sull'ondeggianto prato - d'erbe nuovelle a dorso. - Non hai bimba un'amante - che un giorno a me ti meni, - né regni miei sereni?». E la bimba risponderà: «Deh mio leggiadro sole, - volenteri io verrei - ma la mamma non vorrà; - l'amante ce l'avrai - ma il cuor me ne gema - star mi tocca a sedere, - delle giornate intere, - a metter cenci insieme; - e via e via, con freschezza e fragranza di verba e di rime, a un'ammirabile adesione della forma al soggetto».

Anche la crestaietta passò; la pisana aveva lasciato il damo per certe chiacchiere maligne delle amiche; le veronesi lo pianto perché egli le si finse freddo e s'asparso in villa, per non perdere e non farle perdere il giudizio. Questo rispetto affettuoso della vergine che gli si affidava è una parte di quel vero che è bello, cui s'inspirò la poesia del Betteloni.

Non già ch'egli fosse un cero rinunciatorio. La lucida armonia del corpo femminile gli piaceva, giovinemente e paganamente; e la descrisse più volte in versi eleganti come le vesti che modelavano le forme perfette. Strideva anche in lui il diavolo focoso, ed egli l'onorava moltissimo, perché era l'istinto, onde la vita umana si perpetua; ma frenava la turbolezza di quel diavolo, quando c'era di mezzo il candore di una giovinetta in fiore che gli voleva bene; e anch'egli le voleva bene davvero. Perciò il canzoniere della sua giovinezza ha i colori e gli aromi schietti della primavera, che gli dà il titolo, e la sanità del sentimento e del desiderio, e un'argentina liquidità, per i vari schemi delle strofe, dei pensieri rispecchiati la terra germinali e il cielo eterno.

Quattro sono, per il Betteloni, le età dell'amore: l'età dell'oro, età di «ebbrezze innocenti, tutte dell'anima che si sveglia; l'età dell'argento, quando l'amore «dagli Edem fantastici discende - agli orti della terra» e l'ali dell'anima s'impigliano un poco nell'ansia tra acerba e languida dei sensi, ma l'anima prevale; l'età del bronzo, che è «della passione che non conosce legge» e «animale e corpo a un tempo stesso inviste»; e l'età del ferro, cioè dell'argento coninguale, l'età dell'oro era stata per il poeta quella del primo colloquio in piazza di Santa Caterina; l'età dell'argento cominciò quando egli seguì, per parlarle, la crestaietta entro la bottega del tabaccaio; e l'età del bronzo — l'amore per una signora —, gli ispirò un gruppo di sonetti, alcuni dei quali mi sembrano stupendi. E le poesie rievocanti queste tre età, Vittorio Betteloni le pubblicò nel '70. Poi venne l'età del ferro, ch'egli cantò nei «Nuovi versi» per i quali scrisse una famosa prefazione il Carducci.

Sempre il Betteloni, nei chiari anni della sua prima giovinezza, aveva accarezzato imprecisi proposti nuziali; visioni, per allora, atteggiamenti idilliacci dello spirito. Ma, snorto il tempo delle spensierate venture sentimentali, era cominciata per lui la pena del vivere solo. Al tempo della vendemmia egli dimorava, tra i colli della Valpolicella e il digradare dei vigneti verso l'Adriatico, lontano dalla sua villa di Castelrotto, che era stata, nel quindicimmo secolo, del grande Guarino; quadrata e bianca, con ai lati la cedra e un boschetto d'allori, e, davanti, il cortile vasto ove rameggiava contro il muro un melograno carico di frutti coronati e una gaggia mandava l'oro e il miele del suo profumo octocentesco verso l'amaritudine secolare dei cipressi fiancheggianti il cancello. Nelle sale vuote dove stava il bacio volle gli fosse accordato; e la pisana adorabile si lasciò persuadere, arrossendo, a prometterlo, in «piccolo, sommesso - misterioso suono». - Sun come dala uscente - dal già maturo nido - come onda morente - sul vagheggiato lido, - come sotto sospirio - d'aura che muove a sera - con molle ombra leggera - per la campagna in giro». Questa è forse la sola copiosa successione di «come» che il Betteloni, si attento alla misura del vero, si sia concessa; ma l'attimo trepido che precede la gioia ormai sicura, l'altò immagine delle labbra anelate, son stupori e delizie che una fantasia ventenne è naturalmente disposta a far sconfignare delle immagini. Questa fantasia ventenne torna subito alla realtà si arridente al poeta e intorno al poeta: gioventù, leggiadria, amore: «Tosto con brama viva - lei fra le braccia tosti - lei concedente e schiva, - e il primo bacio io colsi - il labbro ella non posse, - ma per sottrarsi al mio, - pur con vezzo resto, - quinci il viso non torse, - nè fu sì tosto impresso - dalla mia bocca ardente, - che le sue labbra istesse - mi baciar dolcemente». Squisita realtà, squisita rappresentazione artistica.

Nel frattempo, l'altro giorno, sotto lo sguardo annointo del venditore di libri, aveva bruscamente interrotto la siesta, ho trovato, tra un romanzo di Edgar Wallace e vecchie dispense di patologia, la «Historia del saque de Cadiz» per los Ingleses, en 1596, che fu scritta dal francese Pedro de Abreu e che soltanto nel 1863 il Municipio di Cadice si decise a lasciar pubblicare, permettendo l'uso dei manoscritti fino allora tenuti ben custoditi nella biblioteca municipale.

Le gesta dei soldati di Elisabetta

Il frate Abreu parla molto male degli inglesi, pur sfiorandosi di dare alla sua descrizione dell'aggressione britannica a Cadice un tono obiettivo, il che non gli impedisce di voler chiamare gli inglesi «eretici», piuttosto che con il loro nome, e di dare una documentata lista delle violenze e dei soprusi dei soldati della Regina Elisabetta.

Il giorno di San Pietro del 1596, a mezzogiorno, un messo del Governatore di Lago giunse a Cadice con una lettera per il «Corregidore» reale, incaricato di armare la flotta per la guerra della Spagna.

Così il poeta, dopo aver col bell'occhio la flotta spagnola, si decide a lasciar pubblicare, permettendo l'uso dei manoscritti fino allora tenuti ben custoditi nella biblioteca municipale.

Con questi dati, si dedicono poi, spiegata la caccia al prete cattolico. Sono particolarmente i gesuiti ad essere ricercati dalle bande britanniche che girano per le strade di Cadice chiedendo alle gente, in latino, «se siete uomini?». Questo odio per le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembra durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.

Le compagnie di Gesù, che causano altri bastonature, ferimenti, uccisioni, saccheggi, incendi di conventi e di chiese, sembrano durato al largo di questa storia di trent'anni.



I fiori e i doni delle ragazze della Dobruja redenta al generale Duskalof, ministro della Guerra bulgaro

STORIA DELLA PIRATERIA INGLESE

Il saccheggio di Cadice nel racconto di un frate spagnolo

Dove erano passati i campioni della civiltà britannica rimasero scheletri di alberi e rovine

Furia sacrilega

Per quale ragione strategica o politica le orde inglesi spogliassero uomini e donne dei loro averi, imprigionassero i ricchi, chiedendo poi enormi somme per il riscatto, saccheggiassero le chiese e i conventi, veramente non si comprende. Né possono dire gli inglesi, di non essere responsabili delle gesta delle loro soldatesche, poiché capeggiavano le stesse.

Dove dare una certa emozione patologica allo spagnolo che si ferma presso queste bancarelle il rigurgito di sangue?

È la stessa varietà di libri e di stampe, la stessa eterogeneità di tipi e di soggetti che trovereste nelle cassette più modeste degli antenati della Senna: «ed avreste la sensazione della ricchezza letteraria di quella Spagna che scrive, legge e studia fin dall'inizio dei secoli».

Il poeta spagnolo che si ferma

presso queste bancarelle il rigurgito di sangue?

È la stessa varietà di libri e di stampe, la stessa eterogeneità di tipi e di soggetti che trovereste nelle cassette più modeste degli antenati della Senna: «ed avreste la sensazione della ricchezza letteraria di quella Spagna che scrive, legge e studia fin dall'inizio dei secoli».

Il poeta spagnolo che si ferma

presso queste bancarelle il rigurgito di sangue?

È la stessa varietà di libri e di stampe, la stessa eterogeneità di tipi e di soggetti che trovereste nelle cassette più modeste degli antenati della Senna: «ed avreste la sensazione della ricchezza letteraria di quella Spagna che scrive, legge e studia fin dall'inizio dei secoli».

Il poeta spagnolo che si ferma

presso queste bancarelle il rigurgito di sangue?

È la stessa varietà di libri e di stampe, la stessa eterogeneità di tipi e di soggetti che trovereste nelle cassette più modeste degli antenati della Senna: «ed avreste la sensazione della ricchezza letteraria di quella Spagna che scrive, legge e studia fin dall'inizio dei secoli».

Il poeta spagnolo che si ferma

presso queste bancarelle il rigurgito di sangue?

È la

CORRIERE MILANESE

UN ENTE UNICO IN ITALIA

L'Istituto che crea i tecnici dell'ottica

Siamo all'ottobre, ossia al tempo della scuola. Chi era al bivio ha imboccato la sua strada, le migliori aziende le offrono. La formazione delle Case non è senza ragione: esse hanno interesse che l'Istituto abbia una dotazione ampia e varia, che familiarizzerà i giovani con le installazioni degli stabilimenti industriali, contribuendo così a preparare un personale tecnico di grande efficienza, che ha superato lo studio dell'esordio, tanto nobile al lavoratore e all'azienda.

Ingegnosa e sottile fatica

Si è certi che i diplomati portano avanso senza difficoltà di carriere loro aperte; i nuovi tecnici concorgeranno a formare i quadri dei dirigenti e degli organizzatori che, lontani dagli empirismi tradizionali, porteranno un contributo nuovo e decisivo al miglioramento della produzione.

L'Istituto milanese è giovane, Fu creato con decreto del settembre 1933-XVI. Il che vuol dire che inizia ora il terzo anno di vita. Grazie anche alle sovvenzioni degli enti e delle società, di cui si diceva più su, gli consentono un efficace sussidio allo studio, che conservano un carattere eminentemente pratico ed applicativo. Quali titoli conseguono i giovani allievi, e quali sono, con esattezza, gli indirizzi del loro lavoro futuro? E' presto detto. In due periodi va suddiviso il corso di questi studi: un primo periodo, triennale, porta a conseguire il diploma di tecnico specializzato per l'ottica, titolo che consente di maturare le competenze professionali specifiche della professione.

Ecco la lista dei titoli: I ciclo di Scienze agrarie che sono in Italia, ed è annessa alla R. Università. Non si tratta di un insegnamento offerto ai giovanissimi, ma a quelli che hanno già un titolo di studio, normalmente a chi proviene dagli Istituti tecnici agrari. Vi si consegna la laurea in Scienze agrarie, la quale, fra l'altro, dà accesso all'Accademia militare forestale.

Ecco dunque un avvincente tecnico diverso da quelli industriali e ricco di sviluppi, specie per i giovani che, a suo tempo, dovranno variare anche agronomicamente l'impiego.

L'industria non accenna tutte le energie giovanili degli ambiziosi studiosi, lascia libero campo anche ai potenziatori della nostra terraferma. Ma attira molti, moltissimi, egualmente, nelle sue cento ramificazioni, una scuola di merito d'essere segnalata in modo particolare perché riguarda una scuola che esiste solo a Milano, e prospetta per le necessità di una fatica che è in prevalenza milanese. Vi avevamo accennato, in due righe, nella nostra rassegna di un mese fa, ai titoli dell'Istituto tecnico industriale specializzato per l'ottica. Esso prepara i capi tecnici destinati alla lavorazione di parti e di strumenti ottici e impattesi cognitivi e pratici e sperimentali. Può essere considerate il vivacce eccellenze degli uomini necessari a un'attività produttiva che è quella delle industrie «chiavi» per l'armamento del Paese. E, come tutte le imprese utili alla creazione di quegli apparecchi microscopici che generalmente si trovano nei laboratori di precisione, si tratta della preparazione a una fatica avvincente. Da essi germano piccoli e grandi oggetti che compiono i prodigi dell'alta moderna: i camocchiali, per esempio, e gli obiettivi fotografici.

Non credete anche voi che certi insegnamenti abbiano un fondamento con cui si possano, più che attrarre, divertire gli allievi? Guardate, così, le esercitazioni pratiche nei laboratori che l'Istituto statuale per l'ottica nella sua sede di San Vito 3, oggi, di tutti i trionfi di precisione. Si tratta delle varie lavorazioni ottiche, che si concludono con il montaggio dell'apparecchio e che costano di varie fasi interessanti. Dalla preparazione dei vetri grezzi al controllo preventivo, dal controllo alla sgrassatura, alla pulitura alla finitura e quindi al montaggio e al collauda. La scuola di già il diletto del lavoro che si compie nell'officina e tuttavia è priva dei fastidi conseguenti al peso delle responsabilità di timore di sbagliare, le distrazioni diverse. Ci sono, in cambio, il piacere della fatica nuova, l'entusiasmo del primo «pezzo» portato a termine, la soddisfazione del progresso quotidiano, ogni giorno più difficile.

In questo campo dell'ottica, le conquiste sono continue, gli sviluppi e i perfezionamenti costanti. Nel laboratorio della scuola si può adeguarsi alla marcia dell'industria.

Le riduzioni ferroviarie per la corsa di Merano

In occasione della corsa ippica dei milioni, che si svolgerà il 13 ottobre, le Ferrovie dello Stato concedono agevolazioni per i biglietti festivi con la riduzione del 50 per cento a viaggiatori e familiari del 70 a comitive di almeno 5 persone. Si è anzitutto iso che la partenza possa avvenire dalla nostra rassegna di un mese fa, al termine dell'Istituto tecnico specializzato per l'ottica. Esso prepara i capi tecnici destinati alla lavorazione di parti e di strumenti ottici e impattesi cognitivi e pratici e sperimentali. Può essere considerate il vivacce eccellenze degli uomini necessari a un'attività produttiva che è quella delle industrie «chiavi» per l'armamento del Paese. E, come tutte le imprese utili alla creazione di quegli apparecchi microscopici che generalmente si trovano nei laboratori di precisione, si tratta della preparazione a una fatica avvincente. Da essi germano piccoli e grandi oggetti che compiono i prodigi dell'alta moderna: i camocchiali, per esempio, e gli obiettivi fotografici.

Non credete anche voi che certi insegnamenti abbiano un fondamento con cui si possano, più che attrarre, divertire gli allievi? Guardate, così, le esercitazioni pratiche nei laboratori che l'Istituto statuale per l'ottica nella sua sede di San Vito 3, oggi, di tutti i trionfi di precisione. Si tratta delle varie lavorazioni ottiche, che si concludono con il montaggio dell'apparecchio e che costano di varie fasi interessanti. Dalla preparazione dei vetri grezzi al controllo preventivo, dal controllo alla sgrassatura, alla pulitura alla finitura e quindi al montaggio e al collauda. La scuola di già il diletto del lavoro che si compie nell'officina e tuttavia è priva dei fastidi conseguenti al peso delle responsabilità di timore di sbagliare, le distrazioni diverse. Ci sono, in cambio, il piacere della fatica nuova, l'entusiasmo del primo «pezzo» portato a termine, la soddisfazione del progresso quotidiano, ogni giorno più difficile.

In questo campo dell'ottica, le conquiste sono continue, gli sviluppi e i perfezionamenti costanti. Nel laboratorio della scuola si può adeguarsi alla marcia dell'industria.

Il quadro della guerra esposto da ieri sul sagrato

Nel pomeriggio di ieri è stato scoperto sul sagrato il grande quadro geo-politico, donato a Milano dal Ministero della Cultura popolare e destinato a illustrare il teatro della nostra guerra e lo svolgimento delle operazioni. Come si è pubblicato, quotidianamente il quadro viene aggiornato con l'apposizione di sagome mobili rappresentanti velluti, corzate, sommersibili, e di altri segni distintivi, che indicano le

truppe, consegnato lo zuccherino. Il pasticciere ingenuo

A un pasticciere della nostra città, E. R., un giorno due individui offrono una certa quantità di zucchero. Il pasticciere accetta e, dopo averne assaggiato un po', si decide di non appartenere più al gruppo di cui fa parte. Si decide di non riconoscere più il suo nome, e di non uscire più allo stesso luogo.

Con sentenza depositata ieri, il Consiglio di disciplina ha chiarito non doversi procedere contro i dottori Pini e Corberi e contro la Anna Patelli ved. Cocini, perché il fatto non costituisce reato di omertà, né di concorso a omertà.

Dopo che fu notiziata agli imprenditori civili la seguente sentenza del P. G. vennero presentate memorie al giudice istruttore cav. Vincenzo Noce: una dall'avv. Votino, a sostegno della denuncia per conto di Gaetano Cocini, figlio del dott. P. G. e ved. Corberi, e una dall'avv. Anna Patelli ved. Cocini, una terza dall'avv. Gonzalez per il dott. Pini e l'ultima una quarta dagli avv. Tessardi e Stazzi per conto del dott. Corberi.

Con sentenza depositata ieri, il Consiglio di disciplina ha chiarito non doversi procedere contro i dottori Pini e Corberi e contro la Anna Patelli ved. Cocini, perché il fatto non costituisce reato ed ha ordinato la scarcerazione anche di chiave del carcere.

Il fabbisogno di grassi degli esercizi pubblici

Per accettare il fabbisogno dei grassi alimentari da parte dei pubblici esercizi (alberghi, pensioni, ristoranti, pasticcerie, ecc.) e degli Istituti di cui l'Unione commercianti ha inviato a tutte le aziende di interesse un modulo per la denuncia degli acquisti effettuati nell'anno 1939. Per i Comuni della Provincia, tali moduli saranno inviati ai rispettivi podestà, che provvederanno poi ai loro ritiro e a un primo controllo dei dati esposti.

Tutela e incremento della pesca

Una prossima riunione

Al Consiglio delle Corporazioni si adunerà sabato 5, alle 15, la Consulta del Consorzio lombardo per la tutela della pesca. Ente che, come si sa, è sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Dopo una serie di interrogatori del presidente, gr. uff. Firmino Ravasca, saranno trattati diversi problemi d'attualità soprattutto nei riferimenti all'alimentazione nazionale, un momento presente. Fra altro, sarà discusso del condimento incubatorio all'Idroscalo - Costanzo Ciano».

Gli anticrittogrammici

Le giacenze e il divieto di vendita

Il Ministro delle Corporazioni ha disposto l'immediata rilevazione delle giacenze di anticrittogrammi in commercio alla data del 1° ottobre presso le ditte commerciali, grossisti e dettallanti e presso i Consorzi i quali dovranno trasmettere entro il 4 corr. al Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mercanti 2, le denunce di tali giacenze, specificando distintamente i quantitativi di solfato di rame e i quantitativi di ossicloruri che saranno debitamente controllati. I quantitativi così accertati non potranno essere venduti senza previa autorizzazione del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Bollettino demografico di Milano

Durante il mese di settembre 1940-XVIII all'Ufficio di Stato Civile vennero registrati:

Nati 1499 - Morti 849 - Matrimoni 537

Ieri 1° ottobre furono denunciati:

Nati 71 - Morti 28 - Matrimoni 21

za evocare l'ombra somma di Galileo, l'autore del primo cannocchiale astronomico e il fondatore dell'Istituto di via San Vito, un eccezionale vivale di tecnici. Senza di essi non sarebbe possibile consolidare la riforma recente di questa attività dell'ottica, che era trasmigrata in altri Paesi, dei quali eravamo divenuti clienti. Anche la preparazione di questi tecnici, dunque, è un contributo all'autarchia. Nel campo teorico progettistico l'Industria si giova dell'Istituto nazionale di ottica, che ha sede in quello di Galileo, della sua vita e della sua sofferta fatica, l'Istituto di Milano, invece, agisce in una vera più modesta, pratica e applicativa. Ne possono venir fuori anche gli inventori, ma soprattutto si mira a creare i tecnici della produzione.

Carriera sicure e rimunerative vengono così offerte ai nuovi periti: l'iniziativa e la genialità di cui siano avvarenni avranno largo campo per applicarsi nel campo scientifico, in quanto si tratta di un'attività che non ha precedenti.

Il termine delle dichiarazioni prorogato al 30 novembre

GLI UTILI DI GUERRA

Roma 1 ottobre.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Allo scopo di rendere più agevole ai contribuenti l'adempimento dell'obbligo relativo alla presentazione delle dichiarazioni agli effetti dell'imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra, che avrebbero dovuto essere presentate entro il 14 corrente, il Ministero ha disposto che le dichiarazioni stesse, se presentate il 30 novembre, se presentate il 30 novembre, saranno considerate come prodotte nel termine e quindi gli interessati non incorreranno in alcuna penalità».

Una nuova guglia conquistata nelle Grigne

Lecce 1 ottobre.

Gli alpinisti legnanesi Oreste Vianello, Oreste Rovena e Menotti Bassi del C.A.L., che nella corrente stagione hanno condotto a termine alcune prime ascensioni di notevole importanza nel gruppo delle Grigne, sono riusciti a salire per la prima volta su una inviolata guglia del gruppo stesso, la quale è stata denominata dagli stessi alpinisti «Guglia Legnane». La salita, durata circa tre ore, si è svolta all'attacco, sulla spigola della guglia, indi per canali e fessure, e ha impegnato la cordata in difficoltà di quarto grado con passaggi di quinto. Sulla parete, che misura 90 metri, sono stati lasciati due degli otto chiodi impiegati. Gli alpinisti hanno effettuato la discesa in corda doppia dal versante est.

CORRIERE DEI TEATRI

Rassegna cinematografica

I tre cadetti - Le disavventure del signor X

Pericolosamente, quasi come i soldati americani girano un film sopra la West Point, tanto che, al tempo in cui Hollywood inondava i cinema italiani con storie di mercati, non si potevano più vedere questi baldi ragazzi, nella Tonhalle di Monaco, in favore della Croce Rossa tedesca.

Si è stato eseguito un straordinario successo di un programma di musiche di Weber, Beethoven, Malfi e Verdi.

L'orchestra del «Maggio fiorentino» chiuse il suo ciclo di concerti in Germania, presentando dal soprano Maria Kraus, popolare con un concerto diretto dal maestro Mario Rossi.

Il R. consolato generale di Monaco ha organizzato un concerto

di musica classica.

Si è anche provata a tutta

prima un represo senso di fastidio.

Vedete come fa bene stare, di tanto

in tanto, un po' di tempo, senza ve-

dersi.

L'ultimo che, ad un finale appena

durante, si è mosso, si è mosso.

RECENTISSIME

Immensi incendi e vaste distruzioni nel porto di Londra e nella City

Incessanti bombardamenti sulla capitale e sulla zona marittima
Terribile attacco di "Stukas" su un aerodromo della Scozia

Berlino 1 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Durante la giornata di ieri e nella notte la nostra armi aerea ha attaccato in formazione, con apparecchi isolati, importanti obiettivi militari sull'isola britannica. Gli attacchi sono stati soprattutto violenti su Londra e nelle zone marittime dell'isola. Nonostante il cielo coperto e la nebbia, si è potuto constatare l'effetto dei bombardamenti, che hanno arreato danni rilevanti».

«Specialmente durante il giorno i bombardamenti su Londra, nonostante la forte reazione contraria, sono stati efficaci. Nei quartieri portuali londinesi e a Liverpool sono scoppiati nuovi violenti incendi. Nell'Inghilterra meridionale sono stati bombardati con molta efficacia una fabbrica di aeroplani, un aeroporto e un porto. Le batterie costiere di lunga portata hanno preso ieri sotto il fuoco, con successo, navi nemiche nel porto di Dover».

60 mila tonn. di navi affondate

«Un aereo da bombardamento tedesco ha affondata a nord-ovest dell'Irlanda, con una bomba di grosso calibro, una nave mercantile nemica di 10 mila tonnellate. Davanti alle coste orientali della Scozia, all'altezza di Aberdeen, è stato sbarragliato un convoglio. Due navi, per un totale di altre 10 mila tonnellate, sono state cintate in pieno dalle bombe e immobilizzate con gravi incendi a bordo».

«Un sommergibile al comando del tenente Jenisch ha affondato sei navi mercantili nemiche armate, per un totale di 34.700 tonnellate. Un altro sommergibile ha affondata due navi armate per un totale di 15 mila tonnellate, danneggiandone gravemente altre due».

«Gli apparecchi inglesi che hanno sorvolato la Germania occidentale e settentrionale hanno dovunque incontrato una forte resistenza, sia da parte della caccia, come della contraerea tedesca. Sono stati così frustrati i loro tentativi di bombardamento secondo un piano prestabilito, e numerosi apparecchi britannici sono stati abbattuti. In seguito all'efficace difesa contraria, solo pochi bombardieri nemici sono stati in grado di raggiungere la capitale tedesca, e a grande altezza. Sono state lanciate singole bombe, che hanno provocato pochi danni, sia a Berlino, come in altre zone del Reich. Si deplorano però morti e feriti tra la popolazione civile».

«Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri ammontano a 68 apparecchi. Quattro sono stati abbattuti dai cacciatori, dal caccia del Secondo Corpo artiglieri, gli altri in combattimento. Trentuno apparecchi tedeschi non sono rientrati. Si è particolarmente distinto nelle azioni di ieri il tenente pilota Streit, che è riuscito da solo in duelli aerei ad abbattere tre apparecchi».

A colpi di mitraglia

La scorsa notte i bombardieri germanici hanno effettuato violenti attacchi su Londra, lasciando cadere molte bombe di grosso calibro su impianti militari e industriali. L'allarme nella capitale è stato dato diverse volte. Nella City è scoppiato, in seguito ai bombardamenti, un incendio di grande estensione che ieri sera non era ancora stato domato e che obbligherà probabilmente i vigili del fuoco a far saltare gli edifici di alcune delle più note banche della City per arginare le fiamme.

Le operazioni aeree contro la Gran Bretagna sono continue per tutta la giornata su scala sempre più vasta. Stamane di buon'ora una formazione di "Stukas" ha bombardato con audacissimi attacchi in picchiatto un campo di aviazione sulla costa occidentale della Scozia. Il maggiore Hahn che la comandava è piombato temerariamente fino a una trentina di metri al di sopra delle acque, sulle quali ha lasciato cadere una pioggia di grosse bombe che le hanno colpiti in pieno, scavando inoltre profondi crateri sulla pista di volo. Nonostante l'intenso fuoco di artiglieria antiaerea, il maggiore Hahn ha rinnovato i suoi attacchi a bassissima quota, distruggendo a colpi di mitragliatrici alcuni bimotori che si trovavano sul campo.

Le incursioni germaniche hanno assunto sempre maggiore ampiezza nel seguito della mattinata e nel pomeriggio. Essa hanno dato sostanziose e buone speranze di combattimenti aerei nei quali gli inglesi hanno agito come il solito alla peggi. Secondo le notizie finora pervenute 12 aeroplani nemici, e precisamente 6 Spitfires e 6 Hurricane sono stati abbattuti. Tutti gli apparecchi tedeschi sono rientrati allo loro base. Durante questi scontri un aviatore germanico, il capitano Wieg, insignito della Croce di cavaliere della Croce di ferro, ha abbattuto il 35° ed il 36° apparecchio nemico.

Case operaie di Berlino bombardate dalla R.A.F.

Berlino 1 ottobre. Da due giorni l'organizzazione aerea della costa inglese s'è portata un apparecchio indietro nell'interno dell'isola, in zona finora ignota ma che non tarderà ad essere individuata. Il Maresciallo dell'Aria Blücher, in un discorso che è un tipo esemplare di arrampicata sui vetri, ha sostenuto che il trasferimento degli aerei verso l'interno dell'isola è un pretesto per ripetere gli attacchi tedeschi non sono che il logico esercizio di una forza che mira a vedere l'Inghilterra in ginocchio. «Invece di dire che l'Inghilterra permettono di correre a quella forza un'altra forza più micidiale e più insopportabile», la lettera insomma è un pretesto per ripetere che gli attacchi effettuati fin qui contro Berlino e altre città della Germania non sono stati che il preludio a un'altra tempesta che si sta preparando. Una sorta di bomba anche questa, di una efficacia tuttavia ben diversa da quelle tedesche che hanno costretto una compagnia di pompieri londinese a estinguere 300 incendi in un solo giorno.

Degli ultimi attacchi aerei tedeschi, l'episodio saliente è la tremenda esplosione provocata in un grande stabilimento della costa orientale inglese. Sette volte invocarono i tedeschi la caccia dell'Armada germanica avevano tentato il colpo e sempre lo avevano mancato causa il maltempo. Ora il tenente Blücher ha raggiunto lo scopo: una sua bomba, di grossissimo calibro, è arrestito che persino gli stessi Domini faturano le loro forniture alla madrepatria in dollari anziché in sterline.

Una fuga dopo l'altra

Un'altra fuga imponente, sulla quale naturalmente le autorità inglese sono stati abbattuti dal caccia germanico. Una parte delle squadriglie inglesi è riuscita a raggiungere la Marca del Brandeburgo e, in prossimità della cinta di sbarramento antiaerea che difende la capitale, è stata fatta segno ai voli e ben aggiustato tiro dell'art-



Un apparecchio britannico «Armstrong-Whitworth» abbattuto dall'artiglieria contraerea tedesca

Le angosciose giornate di Londra nel racconto di un testimonio svizzero

Il popolo impreca contro il Governo ed è al limite della sua sopportazione

Berna 1 ottobre. I privilegi di casta si perpetuano a Londra, e vedremo poi come il popolo britannico, più o meno consapevole di questo perpetuarsi, che passa disperato sulle granate di sofferenze di tutti quei milioni di inglesi che non possono vantare parentele, amicizie o conoscenze. Capo del Governo, verso il quale accumulano giornalmente il loro sordo rancore.

Di questo stato d'animo degli inglesi abbiamo raccolto una preziosa testimonianza da uno svizzero che passa rientrato dall'inferno di Londra. Il suo racconto ha fatto maggiori valenze perché si tratta di un testimone che da due anni viveva in una piccola pensione della metropoli, a contatto quotidiano con le persone del suo paese che formano una grande parte della popolazione londinese e che professava un vero culto per quanto fosse inglese.

Egli ci ha detto che dovunque su Londra è passata come un uragano la fazione distruttiva degli aviatori di Goering. Ogni quartiere mostra le sue rovine; il famoso Hyde Park è irriconoscibile; la polizia inglese, quella aristocratica, la piccola borghesia, non sa dove rifugiarsi; è impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi, dopo ore e ore di angoscia vissuta tra il rombo delle esplosioni. Allora si improvvisano tumultuose riunioni, qualche parola a quella folla, si impone di fronte a tutti i colpiti, i privati sono andati distrutti come dire l'annientamento di immense fortune, ed ha sapore di ironia la comunicazione radio fatta dalla società proprietaria agli incendiari e dei colpiti dalle incendiarie. E' impossibile raccolgere notizie di amici o di conoscenti. Della mancata difesa contro le devastazioni si fa risalire la colpa a Churchill e il suo nome è oggetto della generale esecrazione. Tale esecrazione assume un aspetto di minaccia quando la gente esce dai rifugi,

